

**Aa. Vv.,
Fondazione
Arnoldo e Alberto Mondadori,**
XXV anno, 1979-2004,
Milano 2005, p. 190, s.i.p.

Il volumetto quadrato ripercorre e sistema gli argomenti di un convegno volto a ricordare i primi 25 anni di attività della Fondazione che, nata per conservare e documentare la storia editoriale della famiglia Mondadori e specialmente del patriarca Arnoldo e del figlio Alberto, si è a poco a poco estesa e candidata alla valorizzazione della storia dell'editoria specialmente milanese e proprio nella città che è stata per quasi due secoli capitale dell'editoria italiana.

Ai primi fondi di «famiglia» si sono infatti via via aggiunti i fondi de Il Saggiatore e delle altre società dello stesso Gruppo, e poi il fondo Bemporad, 1871-1962, il fondo Francesco Flora, 1891-1962, il fondo Erich Linder, 1942-1984, (e il fondo Ali di cui lo stesso Linder fu animatore impareggiabile) il fondo Gianna Manzini, 1928-1974, e i fondi dei due germanisti per eccellenza della Mondadori nel primo mezzo secolo di vita, Lavinia Mazzucchetti, 1894-1965 ed Ervino Pocar, 1920-1981. A questi si sono aggiunti l'Archivio Giuseppe Bottai, 1903-1992, l'Archivio Giovanni Testori (depositato dalla Regione Lombardia, come la Collezione di Alessandro Minardi 1928-1999, una ricca raccolta di bozzetti originali prodotti specialmente per «Bertoldo» e «Candido»). A questi fondi si sono poi unite le biblioteche storiche di altre case editrici e in questo quadro è un passo straordinariamente importante l'acquisizione delle biblioteche storiche dei marchi appartenenti al Gruppo Rcs: Bompiani, Bur, Etas, Fabbri, Rizzoli, Sansoni, Sonzogno; nel 2004 è stato avviato il progetto di ricostruzione della biblioteca storia anche di Electa, in occasione del sessantesimo anno di attività della stessa casa editrice d'arte.

A poco a poco, dunque, la sede di via Riccione è diventata un punto di riferimento e di approdo, un luogo dove si fa ricerca e dove però si studia anche editoria: in base all'accordo con l'Università degli studi di Milano si svolgono infatti qui le lezioni del master postlaurea per tecnico di redazione, giunto ormai alla quarta edizione.

E poi convegni e pubblicazioni e una presenza costante in tutti i luoghi e le occasioni in cui si fa storia dell'editoria; nonostante tutta questa indubbia e meritoria crescita e impegno, sul piano qualitativo, non solo quantitativo, va però detto che la Fondazione porta sì il nome del maggior editore italiano, ma è a tutt'oggi finanziata quasi a copertura totale da contributi pubblici e privati per circa 280.000 euro, a fronte di ricavi per servizi a terzi che non raggiungono gli 80.000 euro. Una sproporzione certo inevitabile, ma che può anche, almeno in parte, correggersi nel tempo. L'importante è comunque che il ritmo di crescita patrimoniale non si arresti e cresca contemporaneamente il lavoro di studio che l'entità delle collezioni consente per la storia culturale milanese e nazionale. (L. Novati)